

Omelia Domenica 30 Dicembre 2018 Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

Il presepio è sostanzialmente un quadretto familiare: c'è un papà (Giuseppe), una mamma (Maria) e un bimbo (Gesù).

E' questa la ragione che ha indotto la Chiesa a collocare vicino al Natale la festa della Sacra Famiglia.

Il Vangelo ci ha narrato quell'episodio della famiglia di Gesù, in cui Lui dodicenne rimase a Gerusalemme senza che i suoi lo sapessero.

Ci troviamo dunque in una domenica nella quale, ispirati dalla famiglia di Gesù, siamo invitati a riflettere sul valore della famiglia, per coglierne la bellezza e la necessità

A due domande cercherò di rispondere.

La 1^ - Perché esiste la famiglia?

Risposta: perché c'è in tutti un innato bisogno di appartenenza.

Nessuno ama essere figlio di nessuno. Tutti abbiamo bisogno di una paternità e maternità. Il primo regalo che possiamo fare a un figlio è il dono di una famiglia. Senza una famiglia è come essere senza difese. Essa è l'anticamera di tutto: con essa si spiegano tante cose belle, senza di essa si spiega tanto male.

Ecco perché la famiglia non è un optional. Se tutti i neonati fossero consapevoli e potessero parlare, direbbero queste parole, sono parole di un autore: *Non siamo pietre, non ci basta esistere. Non siamo bestie, non ci basta mangiare. Non siamo piante, non ci basta respirare. Siamo invece persone, col bisogno di qualcuno che ci guardi e ci prenda a cuore.*

Insomma, l'essere umano vive grazie a due cuori, il proprio e quello di chi gli vuol bene. Insisto, chi trova questo secondo cuore, vive, chi non lo trova, si spegne.

Non è forse vero che viviamo perché c'è qualcuno che ci dice: *Ti amo indipendentemente da come sei. Ti amo anche se sei sciocco, anche se sei brutto, anche se sei vecchio, anche se collezioni errori su errori.*

Badate che se di queste frasi magiche beneficiassero tutti, esisterebbero meno ospedali psichiatrici.

La 2^: dove risiede la bellezza della famiglia?

In queste cose.

- *Famiglia* è essere accolti quando ritorni a casa.
- *Famiglia* è essere insieme e non solo uno accanto all'altro.

- *Famiglia* è sorpresa: la sorpresa di un regalo, di un bacio, di una visita, di un pranzetto speciale, ...

- *Famiglia* è più che essere in casa, è un'atmosfera, un clima, un calore. Quante volte diciamo: *Dobbiamo proprio uscire stasera? Ma si sta così bene qui in casa!* - *Famiglia* è il cantiere dove Dio costruisce la santità di ciascuno. Se la famiglia è una vocazione e una missione, Dio in essa, agisce. Ed è la preghiera in famiglia che consente a Dio un lavoro più proficuo.

> Un consiglio: non sprechiamo la sera! La sera più del mattino in cui tutti hanno fretta, è un momento propizio per relazionarsi, dirsi con distensione le cose, scherzare insieme, ...

> Tengo a non essere frainteso, non vorrei dare l'impressione di descrivere una famiglia da Mulino Bianco e che per questo qualcuno mi ritenesse insensibile verso le tante famiglie ferite, che non ce l'hanno fatta a rimanere unite o che al proprio interno vedono consumarsi violenze e cattiverie.

No, non è così: le famiglie ferite della nostra parrocchia sono dentro, e come, le mie preghiere. Si sappia però che anche là dove le cose non vanno bene, il problema non è la famiglia ma le persone.

Così per i tradimenti: il problema non è l'amore ma gli individui.

Penso che abbiate notato il finale del Vangelo, lo definirei così: *torna il sereno dopo la tempesta*. Infatti dopo la discussione un po' asciutta tra Gesù e i genitori, tra tutti e tre tornò quel sereno, che il testo evangelico rende così: *scese dunque con loro, venne a Nazareth e stava loro sottomesso*. Il Signore metta dentro le nostre case la capacità di superare quegli ostacoli che fanno parte di ogni normale cammino familiare.

Due cose allora possiamo fare adesso a conclusione: essere riconoscenti per il dono della famiglia e garantire tutta la vicinanza possibile a coloro che han visto infrangersi il sogno di una famiglia bella e unita.